



POLITECNICO
MILANO 1863

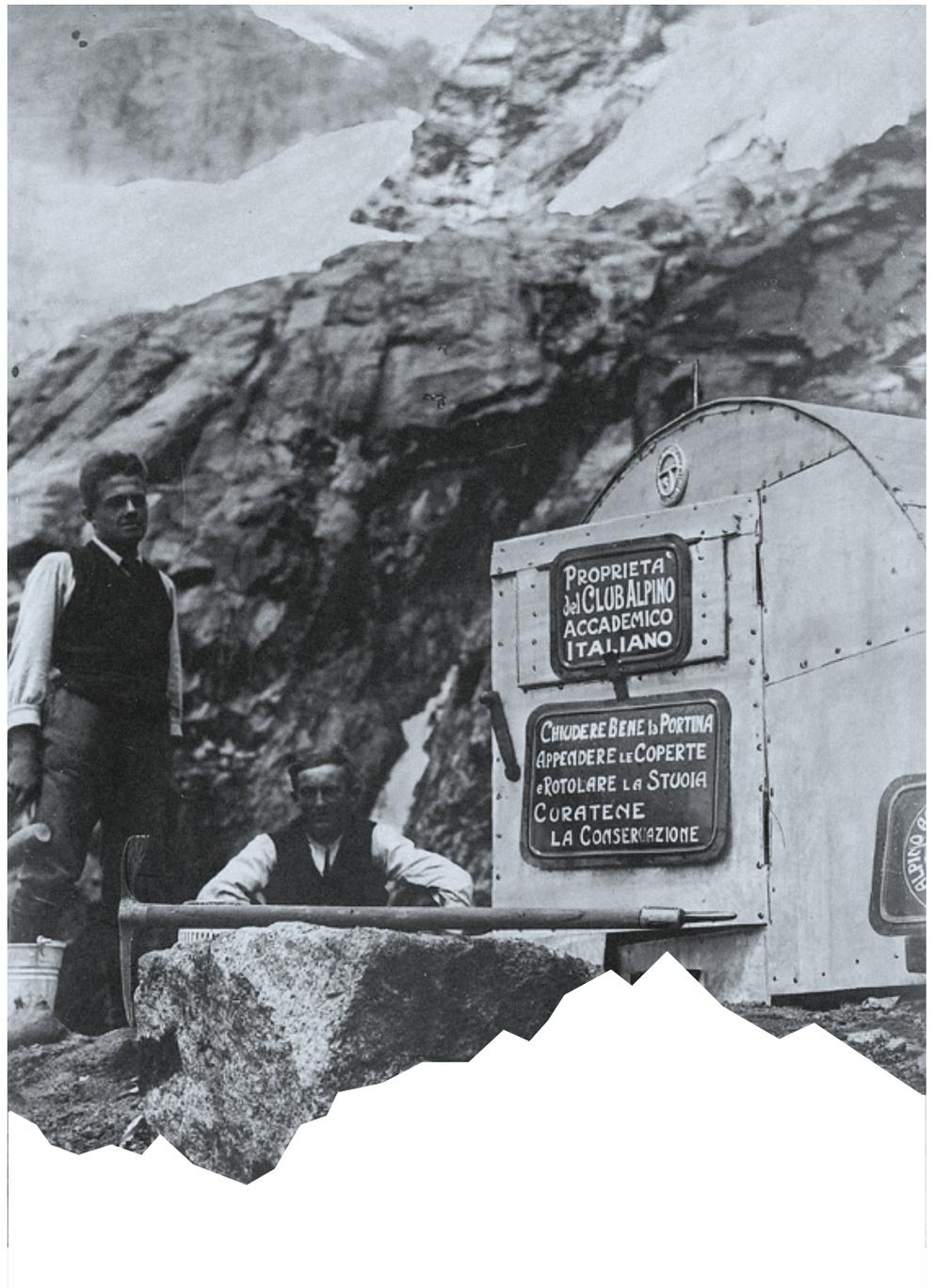


ARCHIVI STORICI
E MOSTRE

AREA SISTEMA ARCHIVISTICO
E BIBLIOTECARIO



CAI MILANO



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO



23.10.2018 – 16.11.2018

lunedì - venerdì
h. 9.30 - 13.00

inaugurazione

lunedì 22 ottobre 2018
ore 11.00

Spazio Mostre Archivi Storici
ASAB Politecnico di Milano
Campus Bovisa Candiani
Edificio B1
via Candiani 72 – Milano

Tel (+39) 02 23995703
archivio@polimi.it
www.archivinmostra.polimi.it

DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

mostra a cura di

Aldo Faleri

progetto grafico

Francesco E. Guida

progetto di allestimento

sala espositiva

Lola Ottolini

realizzazione dell'allestimento

Laboratorio Allestimenti

"Paolo Padova"

Politecnico di Milano

Dipartimento di Design

fotografie

Laboratorio Immagine

Politecnico di Milano

Dipartimento di Design

CAI - Sezione Varallo Sesia

Museo Nazionale della Montagna
di Torino

CAI - Sezione Milano

Biblioteca "Luigi Gabba"

video

Alberto Morbelli

CAI - Cineteca Centrale

si ringraziano

Le Alp Factory

Mauro Ceolin

Maria Luisa Collina

Alfredo Costa

Sonia Farina

Veronica Lisino

Massimo Minotti

Marco Ribetti

Riccardo Riva

Studio Modus

Luca Vasco

Francesco Zurlo

produzione Archivi Storici ASAB

Chiara Pesenti

Claudio Camponogara

Sabrina Contu

Laura D'Ambros

Vincenzo Ficcò

Luciana Gunetti

Cristina Mandelli

Marco Vitale

Mostra inserita nel programma eventi

Milano Montagna Festival

Archivi Storici del Politecnico di Milano è una struttura dedicata alla valorizzazione del patrimonio archivistico conservato in Ateneo.

L'obiettivo è di raccogliere e promuovere gli archivi degli architetti, ingegneri e designer e tutti i nostri fondi archivistici.

La struttura Archivi Storici del Politecnico di Milano sviluppa progetti rivolti ad una migliore fruizione della documentazione, ne incentiva la consultazione, organizza mostre documentarie e iniziative seminariali, promuove convenzioni con altre Istituzioni Culturali, nazionali e internazionali, e presta a fini espositivi.

In questa ottica nasce la collaborazione con il **CAI, Club Alpino Italiano sezione di Milano**, per rinnovare la storica collaborazione tra le due istituzioni nata nel lontano 1873 quando il Politecnico ospitò nei propri locali di Piazza Cavour le prime riunioni della sezione milanese del Club Alpino.

In occasione del **"Milano montagna festival 2018"**, Archivi Storici apre i propri spazi espositivi alla mostra curata da Aldo Faleri dal titolo **"Design Alpino: rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota"**.

La mostra, che narra la nascita e lo sviluppo delle prime architetture montane, rifugi e bivacchi d'alta quota, vede esposti tra i pezzi più preziosi alcune tavole originali del progetto del rifugio alpino in Alta Val Malenco dei laureandi "politecnici" Gianni Albricci e Marco Zanuso, oltre a rare cartoline realizzate da Albe Steiner nel 1956 per pubblicizzare il rifugio alpino Pirovano, progettato da Luigi Colombini e Franco Albini.

DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Bivacco Ravelli

Fase di montaggio del bivacco e, sotto,
l'ingresso alla struttura completata.
Foto: Museo Nazionale della Montagna
di Torino.



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Con la presente mostra, dal titolo **"Design Alpino: rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota"**, si vuole proporre all'attenzione dei tanti appassionati di montagna, alcuni temi certamente non nuovi, ma che meritano e consentono tuttavia sempre nuove interpretazioni.

Temi, quali le singolari architetture alpine dei rifugi e dei bivacchi, costruiti con l'abilità e il coraggio di uomini che con tecniche ed equipaggiamenti rudimentali, seppero realizzare ripari indispensabili per la ricerca scientifica prima e la conquista delle vette poi, dando così avvio alla nascita dell'alpinismo, fenomeno oggi di portata mondiale.

La mostra, vuole anche rendere omaggio ad un sodalizio ultra centenario, di due tra le più importanti e storiche istituzioni milanesi, quali il CAI sezione Milano e il Politecnico di Milano, quando quest'ultimo, nel lontano 1873, accolse nelle proprie aule la nascente sezione milanese.

La **sezione storiografica**, apre il percorso espositivo, con riviste specializzate di montagna e accessori da lavoro, oltre ad importanti documenti originali provenienti dalla Biblioteca "Luigi Gabba" della sezione CAI Milano, con autentiche rarità quali gli atti fondativi del 1873 e documenti fotografici dei 15 rifugi CAI Milano.

Altro importante contributo, nella **sezione architetture alpine**, sono gli originali disegni di Marco Zanuso e Gianni Albricci per un rifugio in Val Camonica del 1938 e dal Museo Nazionale della Montagna di Torino, le foto originali delle fasi di montaggio del bivacco Ravelli, uno dei più noti e frequenti manufatti presenti sulle Alpi.

Le **"memories"** esposte alla mostra, sono autentici product design, quali strumenti e abbigliamento per la vita e il lavoro in quota, come sci, scarponi, zaini e abbigliamento, messi a confronto con pochi esemplari l'evoluzione tecnico-materica su ausili ormai divenuti indispensabili per la pratica del lavoro e dello sport d'alta quota.

I **contributi video** sono l'originale "Tra terra e cielo aspettando" di Alberto Morbelli con musiche di Luca Vasco sull'appassionante tema della vita dei rifugisti, e "Cantiere sopra le nuvole" della Cineteca CAI Centrale e CAI sez. Varallo Sesia film documento della costruzione della Capanna Regina Margherita, il rifugio più alto d'Europa (mt. 4566).

Rievocare queste storie di uomini, luoghi e manufatti, è appunto lo scopo principale di questa mostra-esposizione sulla montagna, dove una nuova coscienza si rende necessaria, nei riguardi del mondo alpino che va rapidamente trasformandosi in un paesaggio altamente tecnicizzato, senza che parimenti si diffonda la consapevolezza e il rispetto della sua fragilità.

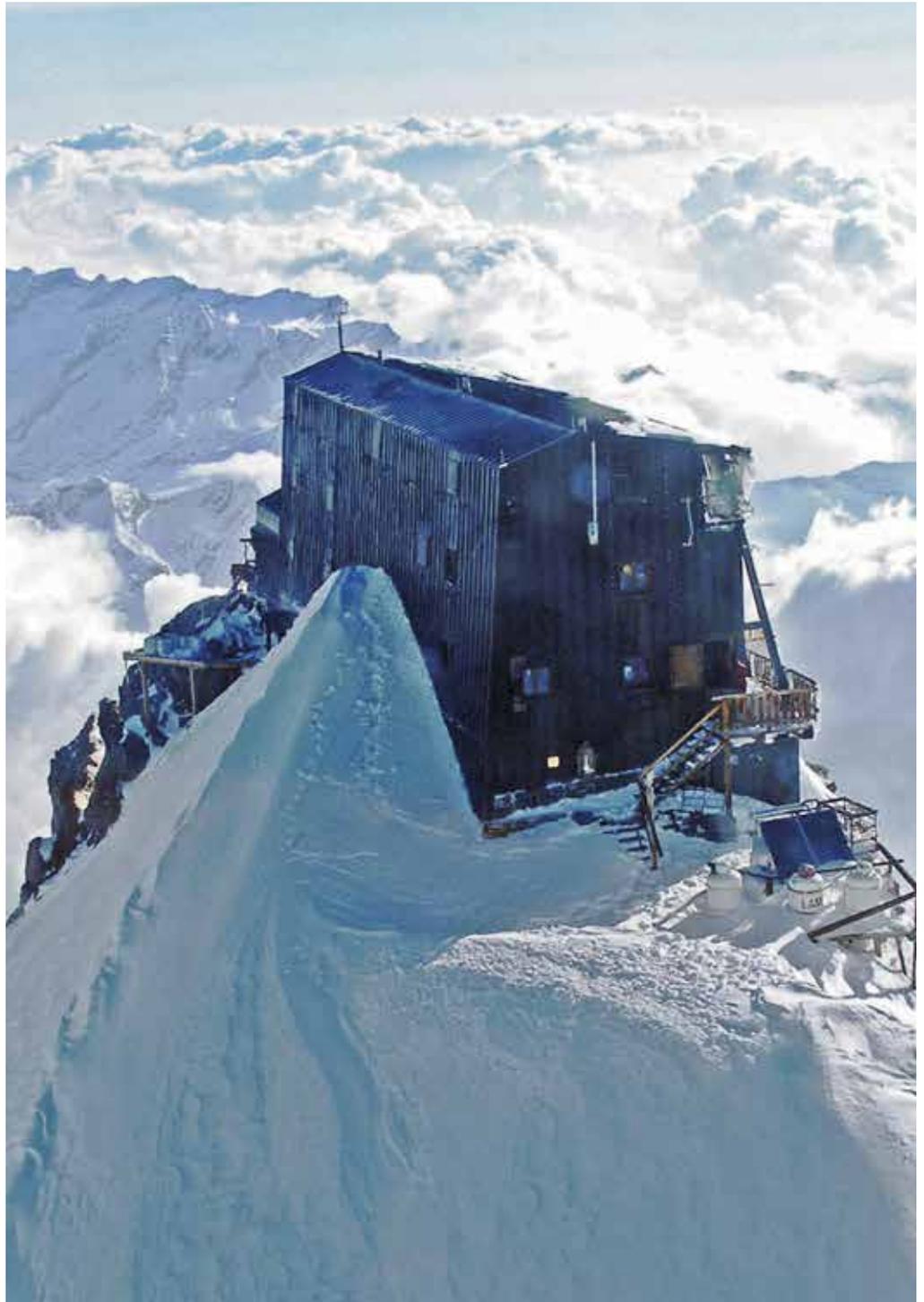
Aldo Faleri

DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Capanna Regina Margherita
1980, di proprietà del CAI Centrale.
Foto : CAI sez. Varallo Sesia (VC).



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Club Alpino Italiano, sezione di Milano.

Storia e cultura dal suo atto costitutivo alla realizzazione dei rifugi

La sezione di Milano del CAI viene fondata il **16 novembre 1873**, esattamente dieci anni dopo la nascita del Club Alpino a Torino. Tra i promotori l'avvocato **Giorgio Baseggio** e gli ingegneri **Luigi Gabba** e **Emilio Bignami Sormani**, amici di **Quintino Sella** e uniti dalla comune passione per l'alpinismo e la montagna. La prima sede viene posta in un locale del **Politecnico di Milano**, allora Regio Istituto Tecnico Superiore e sito in piazza Cavour, grazie all'interessamento di **Francesco Brioschi**, suo primo direttore.

Il **CAI Milano** nasce non esclusivamente come **associazione che aggrega gli alpinisti** ma quale associazione culturale e di ricerca scientifica, con l'obiettivo di promuovere la frequentazione della montagna e la diffusione della cultura alpina.

Importanti sono i legami con le più note istituzioni e i personaggi di rilievo della Milano di allora tra cui alcuni illustri letterati e scienziati: l'abate **Antonio Stoppani** (primo presidente del CAI Milano e il cui monumento è posto a fianco del Museo Civico di Storia Naturale), Francesco Brioschi, Ermilio Cornalia, Gaetano Cantoni, Achille Ratti (Papa Pio XI), Gaetano Negri. Storiche sono le collaborazioni con il Politecnico di Milano, il Museo Civico di Storia Naturale e la Scuola Superiore d'Agricoltura.

Sono gli anni dell'affermazione nazionale e internazionale della città di Milano; il CAI Milano partecipa attivamente alla Esposizione del 1881 e a quella internazionale del 1906. Sempre in quel periodo Milano vede nascere il Corriere della Sera e la Galleria Vittorio Emanuele II. Si realizza l'elettrificazione dei tram, l'illuminazione della Galleria e della Scala. Lo sviluppo crescente dell'industria e del commercio, la tenuta e il consolidamento del tessuto artigianale, lo sviluppo dei centri di formazione professionale come la società Umanitaria, lo sviluppo delle Università, la nascita e il proliferare di luoghi di aggregazione culturale, tecnica e scientifica sono i bacini di utenza del CAI Milano, grazie ai quali la Sezione si rafforza e dà vita a importanti imprese alpinistiche.

Fino alla Seconda Guerra Mondiale andare sulle montagne, soprattutto se distanti, era faticoso, costoso e problematico ed era riservato solo a pochi appassionati dotati di maggiori disponibilità di tempo e di denaro.

Le Grigne, anche per la loro vicinanza alla città, sono da sempre considerate le montagne dei milanesi. La storia dei suoi tre rifugi (Carlo Porta, Rosalba Valsecchi, Luigi Brioschi) ne sono testimonianza. Qui migliaia di alpinisti di Milano e della Lombardia, noti o poco noti, si sono appassionati all'attività dell'alpinismo favoriti da una montagna di roccia calcarea molto simile a quella delle Dolomiti. Tra questi anche grandi alpinisti come Giusto Gervasutti, Walter Bonatti, Riccardo Cassin, Carlo Mauri. →

DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Negli anni ai nomi eccellenti degli esordi se ne sono aggiunti altri, Aldo Bonacossa, Umberto Canziani, Cesare Ponti, ed altri ancora che hanno dato un importante contributo tecnico logistico sulle Alpi anche durante la Prima Guerra Mondiale, alcuni sacrificando la propria vita.

La vicenda dei nostri rifugi si colloca dentro questa realtà e storia. Infatti la sezione si pone da subito l'esigenza di realizzare dei presidi territoriali sulle montagne e sulle Alpi e questi presidi, ancora oggi, sono i rifugi.

Fra il 1884 e il 1890 erano 6 le capanne rifugio costruiti dal CAI di Milano. Nel 1929 i rifugi di nostra proprietà divennero 27. Subito dopo la Seconda Guerra Mondiale, grazie alla concessione del governo delle ex caserme alpine, divennero 35.

Un numero davvero considerevole se si tiene conto dei rilevanti costi necessari per renderli agibili e garantirne l'integrità essendo una buona parte di essi posta ad altitudini superiori i 2000 metri di altezza. Questo è stato possibile grazie ai lasciti di soci mecenati, alpinisti, soci amanti dei valori e della cultura legata alla frequentazione delle montagne.

Oggi il CAI di Milano conta 15 rifugi e un bivacco così distribuiti: 13 in Lombardia, uno ai piedi del Monte Bianco, uno in Alto Adige e un bivacco incustodito a 3036 metri di altitudine sul Monte Rosa (Damiano Marinelli).

Finita la grande epoca del mecenatismo le uniche risorse della Sezione CAI di Milano derivano esclusivamente dall'iscrizione dei soci e dall'affidamento in gestione convenzionata dei nostri rifugi. Risorse che a fatica ci consentono di mantenerli attivi negli anni, continuando a garantire quel presidio etico-culturale che allontana il rischio di abbandono delle terre alte.

Ognuno di questi rifugi vanta una sua storia rintracciabile nei libri e nelle fotografie storiche consultabili presso la "Biblioteca Luigi Gabba" ospitata nella sede del CAI di Milano.

Una formidabile storia, non solo di alpinismo, ma anche di grande cultura al servizio della città.

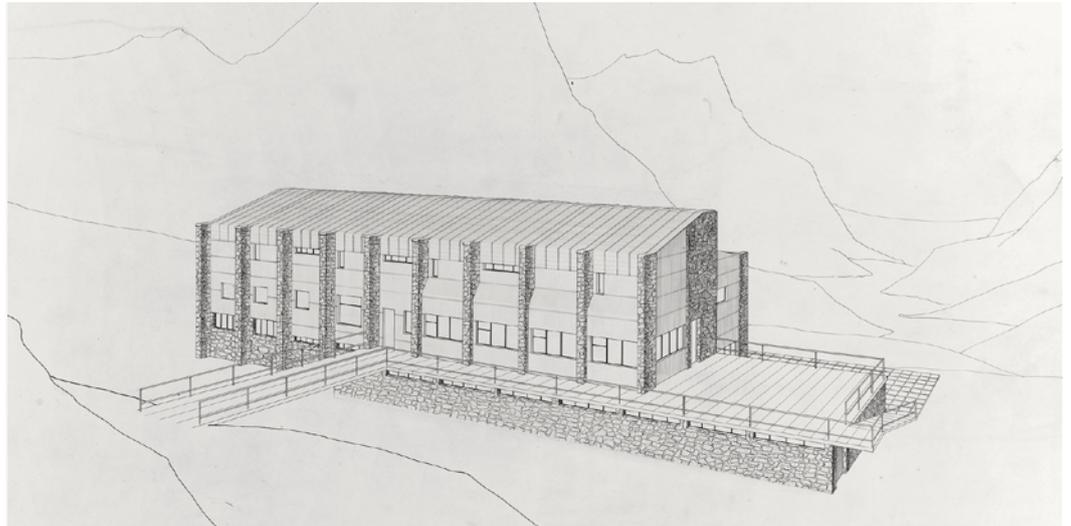
CAI, sezione di Milano

DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Progetto di rifugio in Val Camonica
Marco Zanuso e Gianni Albricci, 1938
(non realizzato).
Foto: Laboratorio Immagine,
Dipartimento di Design, Politecnico
di Milano.



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Bivacco Gervasutti
Luca Gentilcore e Stefano Testa,
Leapfactory, 2011.
Foto: Francesco Mattuzzi.



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Pinne da neve

L'attacco per pinne Finclip è tra i prodotti più significativi legati all'innovazione esponenziale che ha interessato il design per l'alpinismo negli ultimi anni. Si, esattamente un attacco per pinne in polipropilene: da utilizzare al mare, o al lago; volendo anche sulla neve (pur se in tal caso sarebbero più consigliabili tradizionali ciaspole in legno e budello). Progettato da Designsumisura, Finclip è tuttavia derivato da uno studio sull'evoluzione degli attacchi degli sci e le relative dinamiche di aggancio e sgancio rapido, senza usare le mani. Un po' come dire: "se le pinne non vanno alla montagna, saranno gli attacchi ad andare al mare". La prevalenza tecnologica e funzionale nel progetto degli utensili per la montagna li pone da un lato in una sorta di riserva naturale, confinata, settoriale e meno soggetta ai riflettori della critica rispetto ad altri grandi ambiti tipologici, portatori di una maggiore seduttività della forma. Paradossalmente, tuttavia, questa particolare condizione libera gli oggetti dalle paludi stilistiche, proiettandoli in una dimensione di maggiore sincerità e respiro progettuale, che un po' assomiglia a quanto ricercato da chi ne fa uso nella salita verso la purezza e l'essenzialità della montagna. Piccozze da ghiaccio pesanti come un pacco di caffè, scarponi transformer per ogni terreno, altri capaci di accompagnarci non solo per sciare ma anche per camminare o guidare. Per non dimenticare, naturalmente, il mondo dei tessuti tecnici: ambito a elevatissimo tasso di ricerca che, grazie alla sua vocazione a sviluppare nuove soluzioni per contesti estremi spesso funge da guida a tutto il fashion design. Da un lato, i codici del mountain design contemporaneo fanno riferimento a un mondo delle percezioni e delle qualità materiche – lo stesso che nel 1977 Clino T. Castelli ha chiamato per la prima volta "Design Primario" –, dall'altro ci ricorda che questo genere di utensili si relaziona direttamente al nostro corpo e alle sue radici più profonde. Sorta di "protesi aggiunte", risultano tanto più sofisticate nelle soluzioni tecnologiche quanto primitive nella matrice originaria, che rinvia alle selci affilate, ai rami scortecciati e alle pellicce che molto tempo fa ci permettevano di resistere al freddo, scalare le rocce e procurarci il cibo anche nelle condizioni più difficili. Ma, in termini ancora più profondi, rinviano agli artigli affilati e al pelo folto che molto tempo prima scaturivano direttamente dal nostro corpo. Si dice che Reinhold Messner talvolta racconti di come, durante un'escursione al Polo, cadde in un crepaccio profondo. Pareti lisce di ghiaccio e impossibili da affrontare con le piccozze, lampadina fulminata, radio muta. Quando la stasi pareva la soluzione inevitabile, Messner pensò che, quando non si può affrontare la verticalità, si può verificare l'orizzontalità. Esplorato a tentoni nel buio, il crepaccio si rivelò così poco a poco una stretta fenditura, con il suolo lievemente ascendente. Né verticalità, né orizzontalità: trasversalità, tettonica ma anche di pensiero. In assenza di strumenti adeguati, e in attesa che vengano inventati, l'attrezzo da montagna ancora più sofisticato è in fondo anche il più antico: oggi lo chiamiamo "design thinking", ma per molto, molto tempo si è chiamato "istinto".

Guido Musante

DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Attrezzatura per alpinismo di oggi
Da collezione privata: OSCA Osservatorio
Sport e Culture Alpine e DF Sport Specialist.
Foto: Laboratorio Immagine,
Dipartimento di Design, Politecnico di
Milano.



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Attrezzatura sci di ieri

Da collezione privata: OSCA Osservatorio Sport e Culture Alpine.
Foto: Laboratorio Immagine, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano



DESIGN

rifugi, bivacchi e attrezzature d'alta quota

ALPINO

Attrezzatura sci di oggi

Da collezione privata: OSCA Osservatorio Sport e Culture Alpine e DF Sport Specialist.

Foto: Laboratorio Immagine, Dipartimento di Design, Politecnico di Milano.

